

La strage dei ragazzi

I genitori di Kevin: «Tragedia evitabile se solo quell'auto fosse andata più piano»

La famiglia del 17enne travolto da un SUV si è rivolta a uno studio legale. Studenti e docenti dell'Ipsia riuniti per ricordarlo

CASTELFRANCO

Non si può imputare a Kevin la responsabilità dell'incidente in cui ha perso la vita a mezzanotte e mezza di giovedì sul cavalcavia di via Lovara a Campigo, bastava non correre oltre i limiti e l'auto che lo ha investito avrebbe potuto frenare in tempo: lo sostiene la famiglia Carraro, dopo essersi confrontata con il gruppetto di amici che erano con il giovane, secondo quanto riferisce lo studio legale 3A cui si sono rivolti. «Pedalavano in gruppo», sostengono il papà Alfieri, la mamma Roberta e la sorella Giada, sconvolti dal dolore, come la nonna Carla, cui Kevin era legatissimo, «quando è sopraggiunto alle loro spalle il Suv ad alta velocità che poi lo avrebbe travolto. A quel punto i ragazzi si sono spostati in fretta sulla destra per disporsi in fila indiana. Mentre Kevin, che si trovava in una posizione più adiacente alla linea di mezz'ora, si è spostato sulla sinistra per permettere il passaggio della Jeep Renegade (guidato da un ventenne di Vedelago, ora indagato per omicidio stradale, ndr), probabilmente calcolando di non riuscire a rientrare sul lato destro in tempo. Purtroppo», sostengono i genitori di Kevin secondo quanto riferisce lo studio legale, «il conducente si è limitato soltanto ad abbagliare e suonare il clacson senza rallentare la sua folle corsa. In quel punto vige il limite di velocità di 50 all'ora e il cavalcavia risulta essere



Kevin Carraro avrebbe compiuto 18 anni domani, a destra via Lovara dove è avvenuta la tragedia: mani pietose hanno collocato un mazzo di fiori a terra (FOTO MACCA)

perfettamente illuminato anche di notte. Se l'automobilista, che aveva visto il gruppetto di ciclisti, avesse rispettato i limiti di velocità, sarebbe riuscito a frenare tempestivamente, e questa tragedia si sarebbe potuta evitare».

La Procura di Treviso dovrà appurare l'esatta dinamica, le cause e tutte le responsabilità del sinistro.

Nel frattempo si attende il nulla osta per la celebrazione delle esequie del giovane

che, con tutta probabilità, si terranno nel Duomo di Castelfranco, più capiente della chiesa parrocchiale di Villarazzo dove la famiglia risiede da sempre.

Anche ieri il luogo dell'incidente è stato meta di tante persone che volevano rendersi conto di come è stata possibile questa tragedia: una mano pietosa ha messo un mazzo di fiori, tre girasoli immersi nei mughetti. Fiori "giovanili" come lo era Kevin che do-

mani avrebbe compiuto diciotto anni, un ragazzo di cui tutti amavano la bontà e la cordialità. A settembre avrebbe dovuto iniziare a frequentare l'ultimo anno del corso triennale all'Ipsia Galilei, dove aveva ampiamente dimostrato il suo valore anche nelle attività pratiche, tanto che le aziende che lo avevano avuto come tirocinante avevano espresso su di lui giudizi molto positivi.

I suoi compagni della clas-

se 3^oD sono ancora attoniti per quanto accaduto a uno di loro: ieri, anche se l'attività scolastica deve ancora riprendere, la scuola si è messa a disposizione insieme ai docenti per sostenere i ragazzi in questo momento così difficile e aiutarli ad accettare questa realtà. I ragazzi si stanno inoltre organizzando per ricordare concretamente Kevin ed essere vicini alla sua famiglia.

Un altro luogo dove il ricor-

do di Kevin è molto forte è quello dello skatepark di Castelfranco che il ragazzo utilizzava per fare freerunning, una disciplina simile al parkour: «Era di fatto un piccolo campione», ricordano alcuni dei frequentatori, «grazie alla sua bravura e alla sua disponibilità diversi ragazzi hanno condiviso la sua esperienza. Faceva anche un po' di skate, ma era nel freerunning che eccelleva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

«Via Lovara è pericolosa. Le segnalazioni da tempo»

Residenti e consiglieri chiedono interventi urgenti al sindaco Marcon: «Stiamo facendo tanto per l'utenza debole. Continueremo a impegnarci»

CASTELFRANCO

La drammatica scomparsa di Kevin sul cavalcavia di Campigo riaccende le polemiche sulla sicurezza stradale della frazione. All'indomani della tragedia, al di là delle dinamiche che hanno causato l'incidente stradale sotto esame da parte degli inquirenti, i residenti esprimono la loro preoccupazione per la pericolosità della strada, ma il sindaco Stefano Marcon ha escluso che l'incidente sia dovuto alle condizioni stradali, in quanto un rettifi-

co non illuminato. «Percorretela ogni giorno, come facciamo noi residenti e capirete molte cose. Una lingua d'asfalto che taglia da nord a sud un paese di campagna, solcata da un notevole quantitativo di mezzi, soprattutto di tipo pesante, che mina quotidianamente la sicurezza di ogni pedone o ciclista. Da tempo i cittadini di Campigo chiedono azioni concrete per salvaguardare la sicurezza stradale di via Lovara. Gli incontri con il comitato frazionario e l'attuale amministrazione non hanno portato ad alcuna conclusione. Ciò che mi fa arrabbiare è che l'argomento diventa di pubblico interesse solo quando succedono queste tragedie annunciate», scrive un residente. E c'è chi si rivolge direttamente al primo

cittadino: «Caro signor sindaco, quando capita un incidente c'è sempre un concorso di colpe e ognuno dovrebbe accollarsi la propria. Questa strada ha una grandissima colpa per la quale il Comune ha una grandissima responsabilità: non ha la pista ciclabile. E una gravissima colpa che ricade sul Comune da almeno un ventennio, da quando un'altra vita poteva salvarsi se ci fosse stata la pista ciclabile. I responsabili siamo tutti ma lei, signor sindaco, come "capo famiglia" lo è ancora di più».

Sul tema interviene anche la consigliera comunale di Noi La Civica Serena Stangherlin, anche lei residente a Campigo, promotrice di più interrogazioni sul tema: «Non è assolutamente il momento di fare



Il cavalcavia di via Lovara, fra Campigo e il centro di Castelfranco

polemiche e tantomeno politiche, ma non ci si può esimere dal constatare che il pericolo c'è ed è stato più volte segnalato. Purtroppo quanto accaduto ripropone l'urgenza di interventi che garantiscano la sicurezza di ciclisti e pedoni. Parliamo di cose concrete come una

rotonda ai piedi del cavalcavia all'incrocio tra via Panni e via Brugnari che avrebbe come risultato una sensibile diminuzione della velocità delle auto e la pista ciclabile sull'intera via Lovara. Ripeto, non si tratta di fare strumentalizzazioni, ma il problema c'è e de-

ve essere affrontato».

Marcon ribadisce che l'attenzione c'è ed è alta da parte dell'amministrazione: «Siamo intervenuti con i dissuasori tra via Panni e via Brugnari, la riqualificazione sarà completata in vista della realizzazione del sottopassaggio ferroviario, dopo la realizzazione del primo stralcio della ciclabile su via Larga. In città abbiamo fatto molto per l'utenza debole, ne è una prova il sistema dei sensi unici nelle cosiddette "vie dei pittori" che va proprio in questo senso, ma anche il riconoscimento come comune "amico della bicicletta". Certo, si può e si deve sempre fare di meglio e continueremo a farlo, anche in sinergia con altre istituzioni cosa che sta avvenendo. Mi spiace però che su una tragedia del genere non si tenga conto del dramma che sta vivendo questa famiglia. Vedo una società sempre più tendente ad externalizzare responsabilità altrui senza interrogarsi sulle proprie», conclude il sindaco. —

D.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA